Anno 1874. — **Roma - Venerdì, 8 Maggio** — **Num. 110.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1884 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Visto l'elenco in cui trovansi descritte numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui indicati nell'annesso elenco (*), vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

(*) Vedi l'elenco in terza pagina.

Il N. 1898 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 6 maggio corr., col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Crescentino n. 289;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Crescentino n. 289 è convocato per il giorno 17 corr. maggio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 1899 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 2 maggio corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Ciriè n. 422;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, num. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Ciriè num. 422 è convocato pel giorno 31 maggio corr. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 del successivo mese di giugno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 1901 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda 7 settembre 1873, con cui il Consiglio di amministrazione del Consorzio irriguo di Parena (Pavia) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Visto l'atto di costituzione del Consorzio, rogato in Parona dal notaio Giuseppe Gallina addì 1° dicembre 1872, il regolamento e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei consortisti del dì 6 gennaio 1874, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del dì 12 dicembre 1873 num. 53681|15930;

Vista la legge 29 maggio 1873, num. 1387, (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Parona (provincia di Pavia) con atto rogato dal notaio Giuseppe Gallina addì 1° dicembre 1872 per l'irrigazione di terreni situati per gran parte in quel comune e per l'altra negli altri di Mortara e di Cilavegna, con acqua derivata dal canale Cavour, cavo Quintino Sella, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo de' soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il N. 1904 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le disposizioni testamentarie del fu Conte Carlo Ondedei di Gubbio, e la susseguente dichiarazione dell'erede fiduciario canonico Epifanio Mazzatinti per effetto delle quali fondavasi in Gubbio nel 1827 una pia istituzione allo scopo di mantenere agli studi nella Università di Roma, giovani nati e domiciliati in quel comune, dopo che avessero compiuto, nelle scuole locali o altrove, il corso di filosofia;

Veduta la deliberazione 15 settembre 1873 con la quale il Consiglio comunale di Gubbio, visto che ivi non sono licei, propone una riforma alle tavole della fondazione nel senso di estenderne il beneficio in mancanza di giovani del detto comune che abbiano compiuto il corso di filosofia, a quei giovani i quali abbiano compiuto il corso delle scuole tecniche e ginnasiali, e ciò per tutto il tempo che si richiede al compimento degli studi all'istituto per coloro che escono dalle scuole tecniche, e al liceo per quelli che escono dalle ginnasiali;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 3 gennaio 1874, col quale è disconosciuta all'istituto Ondedei la qualità di opera pia, e riconosciuta quella di fondazione di studio;

Veduta la nota del Ministero dell'Interno 15 gennaio 1874, la quale, in seguito al precitato parere del Consiglio di Stato, rimette la istituzione Ondedei alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione;

Sentito il Consiglio di Stato sul merito della riforma proposta dal Consiglio comunale di Gubbio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono ammessi al beneficio della fondazione Ondedei in Gubbio, dopo i chiamati dal testatore, anche i giovani che abbiano compiuto il corso delle scuole tecniche, o quello del ginnasio, pel tempo che si richiede al compimento degli studi nell'istituto per coloro che escono dalle scuole tecniche, e al compimento degli studi liceali per coloro che escono dal ginnasio, e con che comprovino d'anno in anno di aver superato i relativi esami.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il Num. DCCCXLV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società stabilita in Torino col nome di *Fabbrica Italiana di Porcellane e Majoliche* e col capitale nominale di lire 400,000 rappresentato da n. 1600 azioni di lire 250 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni al portatore denominatasi *Fabbrica Italiana di Porcellane e Majoliche* sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 31 ottobre 1873, rogato Guglielmo Teppati, e coll'istrumento pubblico del 7 gennaio 1874, rogato Carlo Torretta, è autorizzata ed è approvato il suo statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 27 marzo 1874, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta.

Art. II.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. DCCCXLVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per la mutazione del nome, per la proroga della durata sociale, e per la rinnovazione dello statuto, la quale deliberazione fu presa in assemblea generale del dì 7 settembre 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative stabilita in Alessandria col titolo di *Banca Popolare Cooperativa Agricola Commerciale*, e col capitale di lire 1,775,000 diviso in n. 35,000 azioni da lire 50 ciascuna;

Visto lo statuto di detta Società e i RR. decreti che specialmente la riguardano 22 maggio 1868, numero MMVI, 18 aprile 1869, numero MMCXXIX, 21 giugno 1869, numero MMCLXX, 2 gennaio 1871, numero I, 17 settembre 1871, numero CXXXI, 3 giugno 1872, numero CCCXVIII, 12 dicembre 1872, numero CCCCLXXIX, e 15 giugno 1873, numero DCLXXXVII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini della citata deliberazione sociale 7 settembre 1873 è approvata la nuova denominazione di *Banca Popolare di Alessandria*, assunta dalla Società sedente in Alessandria coll'altra denominazione di *Banca Popolare Cooperativa Agricola Commerciale*; è approvata la proroga della sua durata dai 30 ai 50 anni, decorrendi dal 22 maggio 1868, ed è approvato e reso esecutorio il suo nuovo statuto, che fa parte integrante dell'atto pubblico di deposito rogato in Alessandria il giorno 6 aprile 1874 dal notaio Agostino Lanzavecchia.

Art. II.

La Banca continuerà a contribuire nelle spese degli uffici di ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile **1874.**

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Sezione delle Privative Industriali).

Con istrumento 16 febbraio 1874 ricevuto dal notaio Balbi residente a Genova e registrato nella stessa città il 24 aprile 1874, al n. 1610, il signor Musante Giuseppe concessionario di un attestato di privativa industriale in data del 2 settembre 1868, vol. 8, n. 386, e per la durata di anni sei a datare dal 30 settembre 1868 per un trovato che fu designato col titolo: *Separazione dell'oro e dell'argento dai piombi auro-argentiferi per mezzo del zinco, separazione dell'oro e dell'argento passato nel zinco per mezzo dell'ossido di piombo o litargirio*, ha ceduto e trasferito tutti i diritti spettantigli sulla detta privativa alla Società anonima *Compagnia Generale delle Miniere* avente sede in Genova.

Il suddetto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Genova il dì 24 aprile 1874 e registrato al vol. 1, n. 9.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 30 aprile 1874.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Allo scopo di conseguire una regolare coincidenza a Palermo dei piroscafi provenienti dal continente con quelli diretti agli scali della costa occidentale e meridionale dell'isola di Sicilia, viene stabilito che, a cominciare dal 9 corrente, la partenza da Palermo per Trapani abbia luogo ogni sabato a mezzogiorno anzichè alle 9 antimeridiane. L'orario degli arrivi e delle partenze negli altri scali della linea rimane inalterato.

Firenze, addì 7 maggio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

**Avviso di concorso
a tre posti di ispettore telegrafico.**

In seguito a decreto Ministeriale del 24 febbraio prossimo passato è aperto un nuovo concorso a tre posti d'ispettore telegrafico con lo stipendio di lire tremila annuali, a forma dei RR. decreti del 1° ottobre 1871, n. 502, e 25 gennaio corrente anno, n. 1790.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Essere ingegnere allievo del genio civile o aver riportata l'idoneità nell'esame sostenuto per averne la nomina, sebbene non siasi poi conseguita per mancanza di posti disponibili;

b) Non avere oltrepassata l'età di quarant'anni.

L'esame verserà sulle seguenti materie:

a) Lingua francese, un tema di composizione;

b) Lingua inglese o tedesca (a scelta del candidato) un tema consistente nella traduzione da una di queste lingue in italiano;

c) Fisica (elettro-magnetismo) un tema;

d) Chimica (elettro-chimica) un tema;

e) Telegrafia (sul testo di E. E. Blavier: *Nouveau traité de Télégraphie*) un tema.

A parità di merito, saranno preferiti quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno, in cui sarà compreso il tempo passato all'istruzione, quindi un anno di istruzione complementare all'estero con una indennità fissa di lire 3000.

Quelli fra essi che sono ingegneri del genio civile conserveranno durante questi due periodi lo stipendio di cui si trovino provvisti all'atto del concorso, non senza godere, durante l'anno d'istruzione all'estero, della indennità come sopra accordata.

L'anno di tirocinio pratico nell'interno del Regno per chi non è ingegnere allievo sarà gratuito.

Compiuto l'anno di istruzione complementare all'estero e previo un esperimento comprovante che i candidati abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori telegrafici di 3ª classe con annue lire tremila.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° giugno 1874 alla Direzione generale dei telegrafi su carta bollata da una lira, corredate dei seguenti documenti:

a) Regolare estratto dell'atto di nascita;

b) Copia autentica del decreto di nomina per gli aspiranti che sono già impiegati; per gli altri, certificato constatante la idoneità riportata nell'esame di cui alla lettera *a*) del 2° paragrafo del presente avviso, e il certificato di buoni antecedenti giudiziari, rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita;

c) Dichiarazione di quale delle due lingue inglese o tedesca il concorrente intende dar saggio.

Se il concorrente ha fatto qualche pubblicazione scientifica, gioverà che egli ne unisca un esemplare alla domanda di ammissione.

Le domande che non si fossero trovate regolari saranno respinte.

L'esperimento si farà nella località e nei giorni che saranno designati con apposito avviso ai concorrenti.

L'esame sarà diviso in tre sedute, una per giorno, cioè: — 1ª seduta, lingue estere — 2ª seduta, fisica e chimica — 3ª seduta, telegrafia.

Ciascuna seduta comincierà alle 7 antimeridiane e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di cinque membri, due dei quali scelti fra gli insegnanti in istabilimenti d'istruzione superiore, due fra gli ispettori capi dei telegrafi, e uno fra gli ingegneri capi del genio civile, e avrà un segretario nominato pure dal Ministro.

Firenze, dalla Direzione generale dei telegrafi, addì 10 marzo 1874.

Il Direttore Generale: E. D'AMICO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è riammessa la corrispondenza telegrafica privata con tutti gli uffici della Spagna.

Firenze, 6 maggio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che i cavi sottomarini da Guernesey a Jersey (Manica) e da Jersey a Coutances (Francia) sono ristabiliti.

In seguito a ciò i telegrammi per le isole della Manica sono nuovamente istradati per via Francia, esigendosi le tasse relative.

Firenze, 7 maggio 1874.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª pubblicazione)

In analogia al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Ricevuta per deposito di lire 519 35 (duc. 122 gr. 20) versate nella già Tesoreria generale della Sicilia nel 4 marzo 1858 da Mangano Salvatore, per nome del barone Villarmosa per offerta fatta ai componenti l'oratorio di S. Onofrio sotto il titolo del SS. Salvatore.

Firenze, addì 10 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª pubblicazione)

In conformità al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze e del certificato di deposito infradescritti, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi 10 giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di 10 giorni verrà per tre volte ripetuta.

1. Polizza n. 5925 per deposito di lire 24 fatto da Friscia Calogero nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Palermo, per l'esercizio di un mulino nel territorio di Girgenti;

2. Certificato n. 7762 per deposito di lire 122 92 fatto in questa Cassa dalla Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino a titolo d'indennità dovuta a Mancini Francesco fu Domenico per espropriazione di terreni.

Firenze, li 10 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Una tribù di Borboni nel centro dell'India

Durante un viaggio di esplorazione nell'India centrale da lui intrapreso dal 1864 al 1868, il signor Rousselet, per quanto riferisce il *Moniteur Universel*, ebbe la fortuna di assistere al gran *Durbar* imperiale che ebbe luogo nella città di Agra nel 1866.

Il Durbar è una riunione solenne tenuta da un sovrano circondato dalla sua corte con tutte le più pompose ceremonie ufficiali.

Era riservato ad un semplice borghese d'In-

ghilterra, il signor John Laurrence, di presiedere a questa importante ceremonia che inaugurava tutto un nuovo ordine di cose e consacrava la presa di possesso dell'impero indiano a conto e nome della regina Vittoria.

Fra i principi riuniti per questa ceremonia figurava la regina di Bhopal, la Bégaun Secunder, il più notevole sovrano mussulmano di Rajasthan. Fra le persone del seguito di questa regina c'era una vecchia dama che il maestro delle ceremonie chiamava madama Elisabetta di Borbone.

Il viaggiatore tese l'orecchio udendo un tal nome; ma, distratto da altri pensieri, non ci si fermò. Certo egli non imaginava che il piccolo incidente dovesse tramutarsi per lui in uno dei più importanti episodii del suo viaggio.

La città di Bhopal era il punto estremo dell'itinerario che il signor Rousselet si era tracciato. Quindi egli profittò dell'occasione del Durbar affine di prepararsi un buon ricevimento presso la regina, ed infatti, quando giunse nel di lei regno, fu accolto con cordiale ospitalità.

L'indomani del suo arrivo a Bhopal egli venne ricevuto da S. M. la Bégaun Secunder. Un equipaggio di corte si recò a prenderlo al Monte Bungalow, ridente padiglione, mobiliato alla europea e circondato da un bel giardino, che gli era stato assegnato per dimora.

A sua volta, il signor Rousselet ricevette le visite dei principali personaggi della corte che venivano ad ossequiarlo e coi quali tenne conversazioni che lo istruirono sulle eccellenti condizioni del regno e sulle preziose tradizioni politiche che vi prevalevano.

Queste tradizioni, delle quali la regina di Bhopal, per gran ventura de' suoi popoli, teneva grandissimo conto, le erano state insegnate ed impresse durante una lunga e scabrosa reggenza, le cui difficoltà e gli onori erano stati divisi fra la regina vedova, madre di lei, ed un principe cristiano di origine francese. Importa che si conosca la storia della casa di questo principe.

Un giorno che il signor Rousselet stava in numerosa compagnia fumando il *houkah* e prendendo dei sorbetti, fu annunziato con voce spiccata: « Padri Sahib! » (il signor prete). Indi a qualche momento entrò un giovane in costume di prete cattolico. La comitiva si alzò in piedi e il signor Rousselet gli andò incontro. E quale non fu la sua maraviglia nel sentirsi dirigere la parola in francese! Un francese a Bhopal, qual buona fortuna per il viaggiatore!

Il prete altri non era che il cappellano di madama Elisabetta di Borbone, principessa cristiana, che occupava nel regno il primo posto dopo la Bégaun. Egli veniva per incarico della signora ad invitare il signor Rousselet ad andare a farle una visita l'indomani, a quale ora più gli piacesse.

Quando il cappellano se ne fu andato il signor Rousselet cominciò ad interrogare i nobili bhopalesi i quali lo informarono: che la principessa si chiamava comunemente Doulan Sirdar, cioè la *Regina delle fidanzate*, il qual soprannome le aveva potuto convenire cinquant'anni prima, a motivo che essa ne contava settanta; ma il vero nome di lei era quello di Bourbon Sirdar, cioè di principessa di Borbone. Era ricchissima; possedeva feudi importanti ed era a capo dei vassalli della corona.

La curiosità del signor Rousselet era vivamente eccitata. L'indomani mattina pertanto, salito in groppa ad un elefante ed accompagnato da una scorta d'onore, egli si diresse verso il palazzo della principessa.

Giunto ai cancelli, fu ricevuto da numerosi servitori armati i quali, dopo averlo aiutato a discendere dalla sua alta cavalcatura, lo condussero in una grande sala al primo piano dove la Doulan Sirdar lo aspettava.

La principessa gli si fece incontro e gli strinse calorosamente la mano. « Sulle prime, scrive il signor Rousselet, fui colpito dalla di lei fisonomia il cui carattere affatto europeo spicca ancor più a motivo del colore giallo chiaro della pelle. »

Dopo gli inevitabili complimenti, ecco le informazioni curiose che il signor Rousselet potè avere sulla famiglia della principessa.

Sotto il regno del grande Akber, verso il 1557 o il 1559 giunse alla costa di Delhi un europeo di nome Giovanni di Borbone, che si diceva di Francia e pretendeva appartenere ad una delle più nobili famiglie di quel paese. Egli raccontò che, preso in mare da alcuni pirati turchi lunghesso un viaggio che faceva col suo precettore, era stato condotto schiavo in Egitto. Ciò accadeva nel 1541 ed egli era in età di 15 anni.

Nell'Egitto si guadagnò la stima e l'affetto del sovrano che lo fece entrare nell'esercito. In una guerra contro gli Abissini fu di nuovo fatto prigioniero.

La sua qualità di cristiano, il suo spirito e le sue cognizioni gli crearono sollecitamente una certa posizione nell'Abissinia e, sotto un pretesto, gli riuscì di approdare all'India sopra una di quelle navi del paese che mantenevano continue relazioni col Konkan. Sbarcato a Broach aveva udito decantare le magnificenze della corte del Gran Mogol. Quindi, disertata la nave abissina, si recò ad Agra.

L'imperatore Akber, cui il giovane europeo fece questo racconto, rimase colpito dalle di lui belle maniere, dal suo aspetto intelligente e gli offrì un servizio nell'esercito. Poco dopo lo nominò maestro dell'artiglieria e gli conferì il titolo di *Mansoubdar*. Colmo di ricchezze e di onori, il principe Giovanni di Borbone morì lasciando due figli che aveva avuti dal suo matrimonio con una schiava giorgiana del palazzo.

Il primogenito dei due, Alessandro di Borbone, o Secunder Bourbon, divenne il favorito dell'imperatore Sehanghir che gli accordò la carica ereditaria di governatore del palazzo dei Bégaums ed il feudo importante di Sirgurh.

I Borboni conservarono la loro posizione alla corte di Delhi fino al 1739, epoca nella quale l'Hersan Thomas Couli Kan, conosciuto sotto il nome di Nadir Shah, invase l'India.

L'ultimo governatore del palazzo fu Faradi Bourbon; suo figlio Salvatore abbandonò il servizio dei padisciati e si ritirò nel suo feudo di Sirgurh, in Malwa, dove assunse il titolo di Nawab o principe sovrano.

Nel 1794 il di lui successore Bhoba Bourbon, conosciuto sotto il nome di Nawab Messiah Ragou-Kan, veniva detronizzato da un avventuriere francese al servizio di Scindia. Questo francese che, per una singolare coincidenza, faceva cadere il trono dei Borboni indiani quasi nello stesso momento della caduta dei loro omonimi in Francia, era quel tal capitano Giovanni Battista Fantôme, le cui imprese, al pari di quelle dei Perron, dei de Boigne, hanno lasciato nell'India una profonda impressione, la cui memoria dura tuttavia.

Poco dopo la perdita del suo principato, Bhoba Bourbon venne assassinato alla corte del Raja di Narwar, e suo figlio Enayet Messiah o Choar Bourbon si rifugiava colla sua tribù (clan) alla corte del principe regnante di Bhopal. Il visir Mohamed gli affidò il comando della cittadella, e, in ricompensa de' suoi servigi, gli concesse un feudo ereditario considerevole.

Nel 1816 Baldassare di Borbone, soprannominato Shahzahad Messiah, o il principe cristiano, diventava primo ministro degli Stati di Bhopal; due anni più tardi, la morte accidentale del sovrano gli procurava la reggenza del regno.

È a questo principe che il piccolo paese di Bhopal dovette un impulso che lo fece in brevi anni raggiungere un grado considerevole di prosperità.

Vedendosi minacciato per ogni parte dai Maharati, Baldassare fu uno dei primi ad offrire la sua alleanza agli Inglesi. Il generale Malcolm che guerreggiava allora nel Malwa non rimase poco sorpreso nel ricevere proposte di alleanza da un principe indiano che si diceva uscito dai Borboni di Francia. Nel suo celebre libro sull'India centrale, il signor Malcolm si stende lungamente su questo curioso incontro e dipinge con lusinghieri colori l'alta intelligenza e la magnifica figura del principe cristiano.

Baldassare morì nel 1830 lasciando i suoi diritti ed i suoi titoli alla sua vedova Elisabetta di Borbone, soprannominata Doulan Sirdar ed a suo nipote Bonaventura Borbone o Merban Messiah. È sempre la continuazione del medesimo parallelismo. Carlo X morì lasciando il nipote Enrico Deodato. L'ultimo Borbone indiano lascia contemporaneamente un nipote di nome Bonaventura.

I discendenti di Giovanni di Borbone formano oggigiorno un *clan* di circa quattrocento famiglie, trecento delle quali sono stabilite nel regno di Bhopal e riconoscono per sovrana madama Elisabetta. Essi portano il nome di *Frantcis*, corruzione di *Français* ed hanno conservata la fede cristiana. La piccola comunità ha una chiesa con un missionario cattolico.

Detto della maraviglia onde fu colpito il signor Rousselet a sentirsi fare queste rivelazioni ed escluso che si possa trattare di una favola poichè essa sarebbe troppo agevolmente scoperta, il giornale da cui togliamo queste curiose notizie entra in alcune riflessioni sulla origine di tutto questo viluppo di fatti.

Il signor Rousselet medesimo, dopo averli riferiti, scrive: « Lascio a coloro ai quali può interessare il determinare se quel primo Giovanni di Borbone di cui è parola nella cronaca sopraccennata, appartenesse alla famiglia francese dei Borboni e se, in questo caso, egli non fosse qualche figlio illegittimo del famoso connestabile che viveva intorno a quell'epoca, o se non fosse un qualche impostore. »

Il connestabile di Borbone fu ucciso all'assedio di Roma nel 1527. Egli aveva allora 38 anni e non lasciò alcun figlio, per quel che ne dice la storia. — Ora, se Giovanni di Borbone l'indiano, aveva l'età di 15 anni nel 1541, il connestabile avrebbe dovuto avere questo figlio bastardo prima di morire.

L'ipotesi di questa origine spiegherebbe assai bene la strana condotta del giovane eroe.

Qual famiglia, qual successione, quale relazione avrebbe potuto ricondurre in Francia un principe disgraziato che il padre suo non poteva più legittimare; il figlio di un traditore che aveva portate le armi contro il proprio paese?

Si può comprendere benissimo che l'infelice Giovanni di Borbone abbia fuggito per sempre, fino nel cuore dell'India, il teatro del disonore di suo padre ed abbia tuttavia tentato di riabilitarne la memoria con una nobile condotta.

Quanto a noi, conchiude il *Moniteur Universel*, esprimiamo la speranza che uomini più competenti rischiarino l'attendibilità di queste ipotesi colle quali abbiamo tentato di risolvere un problema storico pieno di vero interesse.

NOTIZIE VARIE

Il *Monitore di Bologna* del 7 riceve la seguente lettera dal distinto archeologo signor ingegnere A. Zannoni:

Nella mia relazione fatta il 2 ottobre 1871 all'inaugurazione del Museo civico io dissi, che da Porta S. Isaia alla Certosa si distendeva una *via tutta fiancheggiata* da tombe a *gruppi* a *gruppi* disposte. È di qui, cioè da Porta S. Isaia, io scriveva il 21 dicembre 1872, che si *distende tracciata di età in età la storia di Felsina.*

Non è molto io soggiungeva al ch. sig. conte Conestabile in data 15 ottobre 1873, che gli abitanti di Felsina deposero *grado grado* i loro sepolcri in altrettanti gruppi successivi e distinti lungo l'indicata via, al di là circa di *cento metri* (bene si noti) da quelli dei loro predecessori, talvolta sopra, talvolta all'interno dei gruppi precedenti, e *se non erro*, io diceva allora, che ben da *dieci gruppi per lato della strada da me presunta si avrebbero da Felsina alla Certosa.*

Prima d'ora *sette* erano i gruppi da me scoperti, quattro in Certosa, due da Arnoaldi, ed uno da Benacci; e l'età, lo sviluppo di Felsina da Benacci alla Certosa è manifestissimo.

Ora le annunzio la scoperta di un altro, cioè la scoperta dell'*ottavo gruppo* di sepolcri da me presunto. Sta questo nella proprietà Arnoaldi, e vien dopo il primo ed il secondo, ed è verso ponente, ed appunto segue la legge della distanza dei *cento metri* da me indicata, come pei gruppi antecedenti.

L'ostaggio di escavo ha dato un grande ed elegantissimo vaso figurato a rosso su campo nero, conteneva ossa combuste, ed era ricoperto da una *stela* liscia. Squisita è la rappresentazione, ha dato alquanti altri sepolcri con fittili figurati ed una *stela* ad ornato.

— Dal *Giornale di Sicilia* del 5 maggio si annunzia che nello scorso mese di aprile arrivarono nel porto di Palermo n. 514 bastimenti a vela ed a vapore della capacità di tonnellate 68,134, con 3888 passeggieri. Ne partirono numero 560 della capacità di tonnellate 69,382, con 4273 passeggieri.

— All'*Osservatore Triestino* scrivono da Atene il 25 aprile:

Nell'affare del dott. Schliemann, il dilettante archeologo che si mise in capo d'aver trovato il tesoro di Priamo re di Troja, il tribunale greco si dichiarò incompetente, e perciò non fu fatto il sequestro sulle antichità trasportate dallo Schliemann in Atene, sequestro chiesto dal governo ottomano.

— L'*Indépendance Belge* scrive che, il 26 aprile decorso, la *Gazzetta di Jena* festeggiò il 2° centenario della sua fondazione. La *Gazzetta di Jena* è il primo giornale che sia stato fondato in Germania, nacque dopo la guerra dei Trent'Anni, ed incominciò le sue pubblicazioni il 26 aprile 1674.

— Nel *Journal de Genève* del 3 corrente si legge che, secondo la relazione del dipartimento federale delle finanze, il 31 dicembre 1873, la fortuna della Confederazione Elvetica ammontava a 25,362,534 franchi e 90 centesimi.

La fortuna produttiva era di 18,033,032 franchi e 58 centesimi; l'improduttiva di franchi 10,745,235 e 43 centesimi.

— Dalle *Basler-Nachrichten* si annunzia che, il dotto professore W. Vischer inviò testè in dono alla Università di Basilea una somma di centomila franchi affinchè vi sia istituita una cattedra di linguistica comparata, cattedra che manca tuttora in quella Università.

— Al *Journal de Genève* del 3 scrivono da Argovia che, da alcuni giorni a questa parte, sul tetto dello stabilimento penitenziario di Zofingen sventola la bandiera bianca, per dinotare che quella prigione non contiene nessun detenuto.

— Il *Mémorial de Lille* scrive che, in una cava di pietre poco distante dalla città di Lille, ad una grande profondità e sotto molti e diversi strati di terreni di alluvione, giorni sono, un operaio trovò una quercia intera, con i rami e le radiche, perfettamente pietrificata e che ha tutta l'apparenza di un masso di marmo, quantunque la pietrificazione non abbia per nulla alterato il tessuto del legno, i suoi nodi e le sue fibre.

— Leggiamo nel *Journal Officiel* del 1° maggio che, nel dipartimento di Valchiusa ora si sta preparando una gran festa letteraria, per solennizzare il quinto centenario di Francesco Petrarca, morto il 18 luglio 1374. La festa avrà luogo, sotto il patronato delle autorità locali, alla fontana di Valchiusa, nei giorni di sabato 18 e domenica 19 luglio prossimo venturo.

— Da un'accurata statistica, scrive il *Journal Officiel* del 1° maggio, resulta che, attualmente, vi sono a Parigi 6830 vetture da nolo, cioè: 3130 appartenenti alla compagnia delle Piccole vetture e 3700 a noleggiatori privati. Nelle 6830 vetture non vanno però comprese quelle dette di gran rimessa.

DIARIO

I giornali di Berlino annettono una notevole importanza alla visita fatta dall'imperatore Alessandro di Russia al principe Bismarck. È noto che Sua Maestà lo czar, accompagnato dal suo figlio, il granduca Alessio, e dal suo fratello, il granduca Costantino, giunse nel 3 maggio a Berlino, dove fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo e dal principe imperiale di Germania, i quali condussero il loro augusto ospite al castello dove l'imperatore Alessandro fece una visita alla imperatrice Augusta. I principi reali attendevano lo czar nel palazzo della legazione di Russia, dove si recano abitualmente i membri della famiglia imperiale russa.

Si annunzia che il Consiglio federale dello impero germanico non abbia aderito a quella parte della legge sulla stampa testè votata dal Reichstag, in virtù della quale i reati di stampa sarebbero deferiti al giurì.

La Camera austriaca dei deputati ha chiuso per questo periodo della sessione legislativa le deliberazioni relative alle leggi confessionali adottando gli emendamenti proposti dalla Camera dei signori e concernenti la legge che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche al fondo del culto e poscia approvando alla terza e definitiva lettura la legge sui conventi.

Se non che i ministri e un certo numero dei deputati del centro appartenenti al partito costituzionale hanno finito col non votare a favore di quest'ultima legge per essersi nella medesima introdotte alcune essenziali modificazioni in taluni punti importanti. Prima che si aggiorni il Parlamento, questa legge sui conventi non verrà messa in discussione davanti alla Camera dei signori. Rimangono però approvati definitivamente i due primi e principali progetti di leggi confessionali.

I giornali legittimisti francesi sembrano inquieti dell'ultima nota del *Français*, da noi menzionata ieri, il quale continuando a far le parti di giornale ufficioso, benchè ne abbia perduto il titolo, affermò che il ministero continua ad essere deciso a presentare le leggi costituzionali.

L'*Union* dichiara che la presentazione di questi progetti di legge verrà considerata dai monarchici come un atto di ostilità. Se il governo, essa scrive, vuole impegnare la lotta, peserà su di lui soltanto la responsabilità di un conflitto che noi non vogliamo provocare, ma che non ci impaurisce.

L'*Univers* si dà a vedere molto meno sicuro. Esso scrisse che il ministero era risoluto di fare delle concessioni all'estrema destra, cioè di rinviare alle calende greche la discussione delle leggi costituzionali. Ora esso ammette che le sue informazioni possano aver perduto della loro importanza.

L'incertezza, la inquietudine del *Monde* non sono meno palesi.

« La nota del *Français*, osserva il *Journal des Débats*, ha suscitato il disordine nel campo dei monarchici. Ecco ciò che almeno potrebbe supporsi alle prime; ma noi opiniamo che non sia da prestare grande attenzione a questi finti allarmi. Ci sembra infatti di assistere ad una vera fantasmagoria e che dietro il sipario si giuochi una commedia politica il cui spettacolo non sarà dato al pubblico che nell'ora dello scioglimento. Il *Français* si dà il malizioso piacere di imbarazzare sul palco scenico i suoi buoni amici di destra. Ma è probabilissimo che di dietro alle quinte esso si intenda con loro. L'opinione pubblica non ha ragione di commuoversi per queste simulazioni di combattimenti. »

In un articolo citato dal *Journal de Paris*, la *Revue des Deux-Mondes* così rivolge la parola ai legittimisti: « Se i legittimisti che sono entrati alla Assemblea per le elezioni del 1871 e che attualmente impiegano il loro tempo a difficultare l'azione del governo, sono, come dicono continuamente, la maggioranza, la facciano valere questa maggioranza e restaurino la monarchia. Se, non essendo maggioranza nell'Assemblea, credono che il paese sia con loro e non aspiri che a veder giungere il conte di Chambord sotto le pieghe della bandiera bianca, si appellino al paese. Sarà prudente o imprudente; ma nessuno potrà avervi a ridire; sarà l'opera di un partito che sostiene seriamente le sue opinioni e che si serve di tutti i mezzi legali per farle prevalere.

« Ma se il partito legittimista non può più sperare di avere il governo ed il re del suo cuore, aggiunge la *Revue*, perchè non lascia esso in riposo il paese?

« Non è serio il dire più o meno direttamente: Noi non abbiamo la maggioranza, non possiamo fare la monarchia, è vero, e non consulteremo il paese perchè è probabile che il paese il quale ci ha eletti una volta non ci rinnovi il mandato; ma se non possiamo riunire una maggioranza per restaurare la monarchia, noi siamo abbastanza potenti per impedire tutto ciò che non sia la monarchia. Costringeremo il ministero a fare i conti con noi; manterremo indefinitamente il provvisorio, fosse anche a risico di esaurire le forze della nazione. Nel frattempo faremo dei pellegrinaggi ripetendo senza posa alla Francia che essa non ha altra scelta che fra il suicidio ed una onorevole emenda davanti al suo re.

« Attrettanto poco serio sarebbe il dire: Noi abbiamo creato un governo, questo è vero; un governo è necessario; ma gli rifiuteremo i mezzi di vivere se non per volontà nostra e per servire ai nostri disegni. Il settennato non è più che una parola; non vogliamo istituzioni, non vogliamo leggi organiche delle quali si potrebbe finire per essere contenti. Vogliamo soltanto un *interim* affidato al maresciallo Mac-Mahon, il quale è troppo galantuomo per non riconsegnarci il potere che gli abbiamo dato il giorno in cui potremo richiamare il re, ed a questa condizione egli può contare sopra di noi come sopra i suoi migliori amici. »

La *France* dice di essere del preciso parere della *Revue*: « I legittimisti che rifiutano il loro concorso al paese nella novella via che esso cerca di aprirsi, sono senza scusa, posciachè non hanno alcuna ragionevole speranza di giungere ai loro fini. »

La Camera neerlandese ha già impiegato parecchie sedute nel trattare una questione importante, quella sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture. Fino dall'anno 1871 il signor Van Houten aveva interpellato il ministro dell'interno per sapere se era intenzione del medesimo di presentare un progetto di legge su questo argomento. Il signor Thorbecke, allora ministro, rispose che, se un membro della Camera avesse già studiata la questione, farebbe assai bene di prendere esso medesimo l'iniziativa, anzichè aspettarla dal ministero.

Allora lo stesso deputato Van Houten propose alla Camera un disegno di legge ai termini del quale sarebbe vietato di ammettere i fanciulli al di sotto dei dodici anni a lavorare nelle fabbriche più di sei ore al giorno, e di farli lavorare durante la notte. Propose inoltre che i fanciulli ricevano almeno tre ore d'istruzione ogni giorno. Quel progetto fu allora preso in considerazione, ma poi non se ne è più parlato, ed è appunto questo disegno di legge che ora il signor Van Houten ha riprodotto.

Dalla discussione generale di questo progetto, la quale durò ben quattro sedute, risulta che la maggioranza, quantunque disposta a regolare la questione del lavoro dei fanciulli, è tuttavia divisa sulle disposizioni particolari da introdurre nella legge. Il signor Van Houten, a fine di agevolare il buon esito della sua proposta, rinunziò per ora all'obbligo alle tre ore di scuola quotidiana pei fanciulli addetti al lavoro delle fabbriche. Il proponente sostenne che il lavoro dei fanciulli ha diminuito il salario degli operai, e imprime alla concorrenza una cattiva direzione; soggiunse che inoltre è indirettamente la causa di matrimoni prematuri e imprudenti, soprattutto dove i fanciulli lavorano ad ogni età.

Il ministro dell'interno prese parte alla discussione promettendo il concorso del governo allorquando si tratterà di mettere la legge in esecuzione.

Nella seduta del 1° maggio fu chiusa la discussione generale.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica sabato 9 del corrente mese alle ore tre pomeridiane, per comunicazioni del Governo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo una interrogazione rivolta dal deputato Cavallotti al Ministro dell'Interno, e schiarimenti dati da questo, intorno al contegno dell'autorità politica nella imminente manifestazione che si organizza a Milano pel trasporto delle reliquie di Santo Ambrogio, la Camera discusse e approvò il titolo dei provvedimenti finanziari che riguarda la tassa sulla fabbricazione dell'acool e della birra; di alcune disposizioni del quale trattarono i deputati Merizzi, Sorrentino, Mantellini, Branca, Fano, il Ministro delle Finanze e il relatore Robecchi.

Essa approvò quindi senza discussione un altro titolo concernente un dazio di statistica; e infine approvò a scrutinio segreto gli accennati due titoli e quello, che già aveva discusso, relativo alla tassa sui prodotti ferroviari.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — Bergondi, deputato di Nizza, si è suicidato.

ATENE, 6. — Deligiorgis ricusò pure di formare il nuovo gabinetto. In attesa di una soluzione, resterà per ora al potere Bulgaris. Parlasi della proroga della Camera.

MADRID, 6. — Il maresciallo Serrano è arrivato e fu ricevuto dai ministri, dalle autorità e da una folla che lo acclamò con entusiasmo.

DURANGO, 5. — Parecchi battaglioni carlisti trovansi qui con don Carlos. La loro cavalleria trovasi a Orduna e l'artiglieria nella valle d'Arratia.

SANTANDER, 6. — Le truppe repubblicane entrarono in Zorrosa e marciano sopra Durango. I carlisti si sono ritirati in Estella. Concha partirà da Bilbao domani.

PARIGI, 7. — Il freddo sopravvenuto nella notte di ieri danneggiò molti vigneti nella Borgogna e in una parte della Gironda.

PESTH, 7. — La Sottocommissione per le leggi ecclesiastiche si dichiarò ad unanimità in favore del matrimonio civile obbligatorio. Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

BUKAREST, 7. — Oggi dal presidente del Consiglio fu aperta la sessione straordinaria della Camera dei deputati. Il presidente lesse un messaggio del principe, il quale annunzia la presentazione di alcuni progetti finanziari.

VIENNA, 7. — La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto di legge relativo alla landwehr respingendo un emendamento, il quale tendeva a stabilire i quadri della cavalleria per la landwehr.

Il ministro dell'interno annunziò quindi che la sessione del Reichsrath è aggiornata.

VIENNA, 7. — La Camera dei signori approvò il progetto relativo alla landwehr secondo le decisioni adottate dalla Camera dei deputati, avendo il ministro della difesa nazionale dichiarato che egli considera la formazione dei quadri per la cavalleria della landwehr come soltanto aggiornata.

La Camera dei signori fu prorogata.

BERLINO, 7. — L'imperatore Guglielmo si recò oggi a visitare il principe di Bismarck e si intrattenne con esso un'ora.

Il principe di Hohenlohe, nuovo ambasciatore a Parigi, partirà domani per recarsi al suo posto.

PARIGI, 7. — *Seduta della Commissione permanente.* — Il duca di Broglie, rispondendo ad una domanda relativa alla soppressione di alcuni giornali, disse che l'Assemblea approvò due volte la legge per lo stato d'assedio. Soggiunse che l'inchiesta incominciata circa l'incidente del Consiglio generale di Marsiglia sarà sottoposta ai magistrati, i quali decideranno.

MADRID, 7. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina il generale Zabala capitano generale.

L'*Imparcial* crede inverosimile la continuazione dell'attuale ministero, senza modificazioni.

Il maresciallo Serrano, rispondendo al presidente della Deputazione provinciale, disse che il carlismo è scosso ma non vinto; che quando esso sarà vinto e il cantonalismo non presenterà più alcun pericolo, il paese potrà disporre liberamente delle proprie sorti.

Castelar andò ieri a congratularsi con Serrano.

BARCELLONA, 7. — Le colonne dei brigadieri Esteban e Cirlot dispersero i corpi carlisti che eransi riuniti sotto il comando di don Alfonso. Le perdite dei carlisti in morti, feriti e prigionieri, sono assai grandi. Anche le truppe subirono perdite sensibili. A questo successo contribuì molto l'artiglieria.

Borsa di Vienna — 7 *maggio.*

	6	7
Mobiliare	217 25	215 —
Lombarde	140 —	136 25
Banca Anglo-Austriaca	136 75	134 —
Austriache	319 75	318 —
Banca Nazionale	975 —	977 -
Napoleoni d'oro	8 96	8 96
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca	74 25	74 15
Id. id. in carta	69 15	69 10
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	— -	-

Borsa di Londra — 7 *maggio.*

Consolidato inglese	da 93 1[4	a 93 3[8
Rendita italiana	» 65 1[4	a 65 1[2
Turco	45 3[8	— —
Spagnuolo	19 7[8	— —
Egiziano (1868)	» 79 3[4	a 80 1[4

Borsa di Parigi — 7 *maggio.*

	6	7
Rendita francese 3 0[0	59 62	59 50
Id. id. 5 0[0	94 52	94 42
Banca di Francia	3870 —	3875 —
Rendita italiana 5 0[0	65 85	65 90
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308	310 —
Obbligaz. Tabacchi	490 -	491 25
Ferrovie Vitt. Em. 1863	191 —	192 —
Id. Romane	82 50	80 —
Obbligazioni Romane	192 —	191 50
Azioni Tabacchi	812	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18 —	25 18
Cambio sull'Italia	10 7[8	10 3[4
Consolidati inglesi	93 3[16	93 1[4

Borsa di Firenze — 7 *maggio.*

Rend. ital. 5 0[0	71 65	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— -	
Napoleoni d'oro	22 58	»
Londra 3 mesi	28	»
Francia, a vista	112 40	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale
Azioni Tabacchi	888 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2123 —	»
Ferrovie Meridionali	392 —	fine mese
Obbligazioni id.	213 —	nominale
Banca Toscana	1460 —	»
Credito Mobiliare	826 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	241 —	nominale
Banca Generale	—	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 6 maggio 1874, ore 15 40.

Il cielo è qua e là nuvoloso con piogge in alcune stazioni dell'Italia centrale e meridionale. Mare mosso sul Mediterraneo, e calmo nell'Adriatico. Perdura il dominio dei venti deboli tra sudovest e nordovest. Soffia nord forte a Genova ed a Venezia. Il barometro è alzato da 2 a 3 mill. Le pressioni sono cresciute altrettanto anche in Austria. Continua il tempo vario con probabilità di burrasche locali.

Firenze, 7 maggio 1874, ore 15 40.

Il barometro è stazionario in Sicilia ed in Calabria, è abbassato dai 2 ai 3 mm. in Sardegna ed a Malta e si è alzato di altrettanto nel resto d'Italia. Venti variabili e deboli. Nord-est forte alla Spezia ed a Livorno. Sud forte a Civitavecchia e ad Otranto. Mare agitato a Livorno ed a Portotorres. Mosso nel resto del Mediterraneo. Adriatico calmo. Cielo nuvoloso o coperto. Piogge nel nord della Sardegna, a Napoli, e nelle isole del suo golfo. Il tempo è sempre disposto a burrasche locali.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 maggio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	758 9	757 6	756 5	754 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	10 9	16 5	13 4	12 0	Massimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Umidità relativa	85	54	64	90	Minimo = 10 0 C. = 8 0 R.
Umidità assoluta	8 88	7 53	10 72	9 44	Pioggia in 24 ore = 13 mm 9.
Anemoscopio	N. 2	S. 8	S. 10	N. 3	Magneti. Perturbati e stretto il bifilare. Esagerato il verticale.
Stato del cielo	1. quasi coperto	0. coperto	0. piove	0. piove	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 maggio 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	71 75	71 70	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2 trimest. 74	537 50	518 »	515 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 25	73 15	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 15	73 —	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	75 »	74 90	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	1420	1410	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	422 50	421 50	422 50	421 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	236 »	234 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	00	398 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	111 10	110 90	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 05	28 »	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 46	22 44	—
Sconto di Banca 5 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semes. 1874 73 87, 90 cont. 74 05 fine. — 2° sem. 1874 71 70 cont.

Cert. sul Tesoro emiss. 1860-64 73 25, 15 cont.

Banca Generale 422 25 cont. 421 50 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

ELENCO di numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia, annesso al Reale decreto dell'8 marzo 1874.

N° d'ordine	COGNOME E NOME del Richiedenti	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA della Concessione	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessioni d'acqua per forza motrice.			
1	Spallarossa Francesco	Derivazione d'acqua dal torrente Riccò, nel territorio di S. Cipriano, comune di Pontedecimo, provincia di Genova, nella quantità non eccedente moduli 1,32 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 5 cavalli dinamici circa, in servizio di un molino da grano ad una sol ruota che possiede nello stesso territorio con facoltà altresì di ivi costruire una pedanca.	9 febbraio 1870 Prefettura di Genova	Anni 30 a partire dal 18 luglio 1869	Lire 15 (1)
2	Golfetto cav. dott. Pietro e Luigi fratelli.	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel canale dei Molini, nel concentrico della città di Padova, capoluogo di provincia, per animare una ruota alla Poncelet, della calcolata forza motrice di 12 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali a tre palmenti che possiedono nella stessa città, località detta di Pontecorvo.	21 luglio 1873 - Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Bona	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	48
3	Isnardi Pietro	Derivazione d'acqua dal fiume Tanaro, nel territorio del comune di Bagnasco, provincia di Cuneo, nella quantità non eccedente moduli 3 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 12 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali a tre palmenti che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Centasco.	11 dicembre 1873 Sottoprefettura di Mondovì	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	60
4	Fabbricotti cav. Carlo Giuseppe e Bernardo fratelli.	Derivazione d'acqua dal fiume Carrione, nel territorio del comune di Carrara, provincia di Massa, nella quantità non eccedente litri 1100 al minuto secondo, cioè moduli 5,05, atti a produrre una forza motrice di 28 cavalli dinamici, in servizio di un opificio da lavorare marmi che possiedono nel comunello di Avenza, e moduli 5,95, atti a produrre una forza motrice di 42 cavalli dinamici, in servizio di un nuovo edificio da lavorare marmi che si propongono di costruire in vicinanza a quello succitato, con facoltà inoltre di erigere attraverso del detto fiume un ponte in pietra per porre in comunicazione la strada cogli opifici superiormente indicati.	18 dicembre 1873 a rogito del notaio dott. Pieroni	Anni 30 a partire dal 31 gennaio 1873	290 (2)
5	Bottagisio Carlo e Giuliari conte Federico.	Derivazione d'acqua dalla roggia Molinella, nel territorio del comune di Roverbella, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 4,97 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 11 cavalli dinamici, per animare una ruota idraulica che dà moto ad una macchina per trebbiare cereali e battere granturco, posta nella corte del caseggiato di Canedole che possiedono nello stesso territorio.	5 gennaio 1874 Prefettura di Mantova	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	44
		Concessioni d'acqua per irrigazione.			
6	Fabris Eleonora Caterina maritata Marzona.	Derivazione d'acqua dalla roggia di Rivis, nel territorio del comune di Sedigliano, provincia di Udine, nella quantità non eccedente litri 10 al minuto secondo, limitatamente però ai soli giorni festivi di ciascun anno, per irrigare a prato ettari 2,29 di terreno che possiede nello stesso territorio.	30 ottobre 1873 Prefettura di Udine	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	10
7	Bo Bernardo	Derivazione d'acqua dal torrente Gromolo, nel territorio del comune di Sestri Levante, provincia di Genova, nella quantità non eccedente litri 75 al minuto secondo, limitatamente per sole ore otto in ciascuna settimana della stagione estiva, cioè dal maggio a tutto settembre, e nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore tre alle sette pomeridiane, per irrigare are 11 circa di terreno, facienti parte del fondo detto Rocca di S. Vittorio che possiede nello stesso territorio.	29 novembre 1873 Prefettura di Genova	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	5
8	Magri Gioacchino	Derivazione d'acqua dal canale Derbasco, nel territorio del comune di Roncoferraro, provincia di Mantova, nella quantità di moduli 1,27 al minuto secondo, per irrigare a prato biolche mantovane 45,24 ed a risaia biolche 46,86, corrispondenti a complessivi ettari 77 circa di terreno, facienti parte del latifondo detto Barchesina che possiede nello stesso territorio e demarcati coi mappali numeri 922, 923, 924, 927 e 1176.	15 dicembre 1873 Prefettura di Mantova	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	200
		Concessioni d'acqua per usi domestici.			
9	De Pauli Giuseppe	Derivazione d'acqua dalla roggia detta di Udine, nel concentrico della città omonima, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente 0,009 di litro al minuto secondo, che corrisponde a circa litri 800 per ciascun giorno, per alimentare una vasca che intende di costruire nel cortile di sua proprietà sul mappale numero 2744 della città di Udine, in servizio dell'opificio di conciatura di pelli e scorzeria che ivi possiede nella contrada Borgo Grazzano.	25 ottobre 1873 Prefettura di Udine	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	5
10	Tullio nobile Francesco	Derivazione d'acqua dal pozzo esistente nel cortile della casa di proprietà della ditta Morelli De Rossi, alimentato colle acque derivate dal rivolo dei Missionari ed Arcano, nel concentrico della città di Udine, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente litri 315 al giorno, per gli usi domestici e per l'inaffiamento dei vegetali nell'orto che possiede in detta città, contrada Borgo Aquileja, al mappale numero 2225, di metri quadrati 800, annesso alla propria casa di abitazione, numero 2224.	12 novembre 1873 Prefettura di Udine	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	10
		Concessioni per occupazione di spiagge.			
11	Bassi Michele	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Gravedona, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 205,22, ad uso di un'officina da tagliapietra che ivi possiede.	2 ottobre 1867 - Prefettura di Como e suppletiva dichiarazione di domicilio del 3 gennaio 1874	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	18 (3)
12	Pini Campioni Caterina	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Menaggio, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 72, per costruire una gradinata di accesso al giardino che ivi possiede.	10 dicembre 1873 Prefettura di Como	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	8

(1) Da qual epoca cesserà la corrisponsione del canone di lire 5 portato dalle RR. Patenti 18 luglio 1839, che da tal giorno rimangono senz'effetto.

(2) Da qual giorno cesseranno di corrispondere la prestazione di annue lire 80 portata dall'atto d'obbligazione 2 novembre 1866 e successivo R. decreto 31 gennaio 1867, che rimangono senza ulterior effetto.

(3) Oltre al pagamento della stessa annualità dal 2 ottobre 1867, giorno dell'avuto possesso del terreno, fino al giorno del presente decreto.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze: M. MINGHETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 91) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 23 maggio 1874, nell'ufficio della R. Pretura in Acquapendente, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale di Roma; e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà esser anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro in Acquapendente.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta o li allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	396	482	Valentano e Pianzano	Monastero del SS. Rosario in Valentano	Terreno seminativo ed a pascolo, in vocabolo Raggi e Pianascia, confinante col territorio di Capodimonte, coi beni del comune di Valentano, con la strada da Pianzano a Cellere e con quella provinciale che da Valentano conduce a Canino, in mappa sez. 1ª n. 917-918-919-920 (sub. 1-2-3), 921-922-923-928-966 (sub. 1-2-3-4), 112-113 e 123, con l'estimo di scudi 3760 17. Affittato al sig. Pietro Albertini	200 05 60	126 6	58686 15	5868 62	3000	»	Marzo 1874 avv. n. 48

2672 Roma, addì 2 maggio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

Num. d'ordine 12.

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito il giorno 4 corrente mese di maggio, per la provvista sottodescritta, essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che all'ora una pomeridiana del giorno 15 stesso mese si procederà in Torino, nanti il colonnello commissario direttore, nell'ufficio della Direzione suddetta, sito in via San Francesco da Paola, num. 7, piano 1°, ad un secondo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Quantità da appaltarsi	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzi parziali	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
		Metri		Metri	Al metro lire	Lire	Lire	Lire	
1	Panno cremesi alto m. 1 20 . .	2000	2	1000	11 55	11550	23100	1155	La provvista dovrà essere eseguita in 4 rate, cioè: La prima nel mese di settembre 1874. La seconda nel mese di novembre 1874. La terza nel mese di gennaio 1875. La quarta nel mese di marzo 1875.
2	Tela di lino e canapa per arnesi fuori uso alta da m. 0 58 a 0 60.	50000	5	10000	0 60	6000	30000	600	In 3 rate, cioè: La prima nel mese di settembre 1874. La seconda nel mese di ottobre 1874. La terza nel mese di novembre 1874.

L'introduzione verrà fatta nel magazzino centrale militare in Torino.

I campioni sono visibili in questa Direzione e presso quelle dei Commissariati militari di Firenze e Napoli.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Il deliberamento di ogni lotto seguirà a favore di colui che avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà per base dell'asta.

I concorrenti all'asta dovranno indicare nelle loro offerte, oltre il numero dei lotti, le qualità delle robe per le quali fanno ribasso.

In questo nuovo incanto, giusta l'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali, di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovrascritto specchio, in proporzione della quantità dei lotti per cui intendono di concorrere, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le offerte dovranno essere fatte su carta bollata da lire una, debitamente firmate e suggellate.

Saranno respinte le offerte condizionate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione di Commissariato militare prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 5 maggio 1874.

2731 **Per detta Direzione**
Il Capitano Commissario: COSTA.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

14ª SETTIMANA — Dal 2 all'8 aprile 1874 2536

PROSPETTO dei prodotti col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1873	204,831 61	8,011 20	43,665 35	212,618 38	2,561 70	471,688 24	1369, 00	344 55
1874	203,809 76	8,375 06	39,835 23	238,536 44	2,384 80	492,941 29	1386, 00	355 66
Differenze 1874	— 1,021 85	+ 363 86	— 3,830 12	+ 25,918 06	— 176 90	+ 21,253 05	+ 17, 00	+ 11 11
	Dal 1° Gennaio.							
1873	2,496,026 16	79,299 22	487,444 99	2,264,312 74	29,278 68	5,356,361 79	1337, 09	4,005 98
1874	2,502,502 62	87,512 01	506,074 60	2,320,184 28	30,824 „	5,447,097 51	1386, 00	3,930 08
Differenze 1874	+ 6,476 46	+ 8,212 79	+ 18,629 61	+ 55,871 54	+ 1,545 32	+ 90,735 72	+ 48, 91	— 75 90

RETE CALABRO-SICULA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1873	43,548 18	1,445 89	5,358 34	35,425 65	538 49	86,316 55	643, 00	134 24
1874	37,214 70	797 78	5,092 99	37,272 65	532 15	80,910 27	643, 00	125 83
Differenze 1874	— 6,333 48	— 648 11	— 265 35	+ 1,847 „	— 6 34	+ 5,406 28	—	— 8 41
	Dal 1° Gennaio.							
1873	576,145 27	15,900 24	63,392 79	563,927 70	7,873 28	1,227,239 28	643, 00	1,908 61
1874	485,666 62	10,693 86	69,474 60	443,188 23	20,670 20	1,029,693 51	643, 00	1,601 39
Differenze 1874	— 90,478 65	— 5,206 38	+ 6,081 81	— 120,739 47	+ 12,796 92	— 197,545 77	—	— 307 22

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

AVVISO.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che la provvista del frumento di cui nell'avviso d'asta del 30 aprile prossimo passato, n. 10, è stata in incanto d'oggi deliberata al sottoindicato prezzo:

DESIGNAZIONE dei magazzini	FRUMENTO DA APPALTARSI — Qualità e quantità	DIVISO IN LOTTI Numero	DIVISO IN LOTTI di quintali caduno	PREZZO per Quintale	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
TORINO	Estero, cioè: Quintali 2000 – Polonia » 2000 – Ghirka d'Azoff del peso netto effettivo non minore di chilogr. 75 per cadun ettolitro.	40	100	Per lotti 20 Lire 45 82 — Per lotti 20 Lire 45 63	La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 30, in tre rate uguali ogni dieci giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario. — Caduna rata dovrà comporsi delle due qualità di frumento, separatamente in proporzione eguale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 2 pomerid. del giorno 11 volgente mese (tempo medio di Roma), spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito suddescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, addì 6 maggio 1874.

2744 **Per detta Direzione**
Il Capitano Commissario: COSTA.

N. 1617.

BANCA DI COSTRUZIONI

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Costruzioni residente in Milano, per deliberazione presa nella seduta del giorno 29 aprile p. p., a termini dell'articolo 19 dello statuto, convoca gli azionisti di detta Banca di Costruzioni in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 31 maggio andante, alle ore 1 pomeridiane, nella sala terrena già ad uso della guardia nazionale in Milano, piazza Mercanti, n. 4.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei revisori dei conti;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1873;
4° Proposta del Consiglio d'Amministrazione per la retribuzione dei revisori dei conti, a sensi dell'art. 51 dello statuto;
5° Elezione di undici consiglieri d'amministrazione, in surrogazione di due consiglieri dimissionari e di otto consiglieri scadenti per anzianità e in completamento del Consiglio;
6° Nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1874.

Si avverte che a sensi degli articoli 16, 17, 18, 22, 23, 28 dello statuto:

1° Hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale i soci proprietari d'almeno venti azioni sulle quali siano stati regolarmente effettuati tutti i versamenti chiamati dal Consiglio d'Amministrazione. Le azioni dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Lombarda di depositi e conti correnti, in Milano, via A. Manzoni, n. 7, dal giorno 15 a tutto il giorno 20 corrente.

2° Eseguito il deposito dei titoli, verrà consegnato all'azionista che ha fatto il deposito il biglietto d'ammissione all'assemblea, nel quale sarà indicato il numero dei titoli depositati.

3° Incominciando dal giorno successivo alla chiusura dell'assemblea verranno restituiti i titoli depositati contro consegna della relativa ricevuta.

4° L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

5° L'assemblea generale è validamente costituita mediante la presenza di quaranta azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

6° Qualora nel giorno fissato per la convocazione non intervenga il numero degli azionisti prescritto dagli statuti, avrà luogo una seconda convocazione con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti, nella quale le deliberazioni prese sugli argomenti all'ordine del giorno di cui sopra saranno valide, qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

7° Il biglietto d'ammissione rilasciato per la prima convocazione è valevole per la seconda.

8° Si ha diritto ad un voto per ogni venti azioni, ma uno stesso individuo non può accumulare più di cinque voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate sia in proprio che come mandatario.

Milano, 4 maggio 1874.

2701 Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Agricola Italiana, convocata pel giorno 30 marzo p. p., non essendosi trovata in numero sufficiente per poter deliberare, l'assemblea stessa viene nuovamente convocata per il giorno ventotto corrente, a ore 12 meridiane, nelle sale della Banca medesima, in Firenze, via dei Fossi, n° 16, p. 2°, secondo le norme contenute nel titolo V dello statuto sociale, con diffidamento che gli intervenuti potranno deliberare qualunque sia il numero dei medesimi e quello delle azioni da essi rappresentate (art. 52 dello statuto).

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla situazione degli affari.
2° Discussione ed approvazione del bilancio a tutto l'anno 1873.
3° Determinazione del dividendo.
4° Elezione dei consiglieri d'amministrazione.

Firenze, 2 maggio 1874.

La Presidenza.

Avvertenze. — Non possono intervenire all'assemblea che gli azionisti possessori di almeno 20 azioni (art. 44 dello statuto).

Per intervenire all'assemblea occorre depositare alla Cassa della Società le ricevute delle azioni o i certificati d'azione almeno 10 giorni prima di quello fissato per la riunione (art. 45).

Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea che da un altro azionista il quale abbia diritto di intervenirvi (art. 46). 2687

AVVISO. 2740

I sottoscritti membri della Commissione direttiva della Banca Agricola Romana fanno noto che in seguito alla delibera presa dall'Assemblea generale degli azionisti nel 16 aprile u. p., il cav. Giudice ha riprese le funzioni di direttore generale, ed essi dal 17 aprile hanno cessato da qualsivoglia ingerenza nella direzione della Banca stessa.

Roma, 7 maggio 1874.

G. Dalla Rosa — E. De Vecchi — A. Pandolfi.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada provinciale Marittima dalla Casilina presso Frosinone all'Appia presso Terracina per il triennio dal 1° aprile 1874 al 31 marzo 1877.

Avviso di secondo incanto definitivo.

In seguito dell'avviso di vigesima pubblicato sotto il giorno 24 aprile p. p. essendosi ricevuta una offerta di ribasso di lire 5 per cento sul canone annuo di prima aggiudicazione in lire 12,532 78 per l'appalto di detta manutenzione, con che il canone stesso rimane ridotto a lire 11,906 14, si rende noto che a termini del regolamento sulla contabilità dello Stato 4 settembre 1870, innanzi l'ill.mo sig. prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 15 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Ss. Apostoli, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento col metodo della candela.

Dipendentemente dall'avviso d'asta pubblicato in data 14 aprile p. p. gli offerenti dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 800 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e presentare il certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, 5 maggio 1874.

2711 **Per ordine della Deputazione Provinciale**
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si partecipa che a datare dal giorno 12 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., si troverà depositata presso la segreteria di questa Direzione Generale la Convenzione 22 aprile 1874, stipulata fra la Società ed il R. Governo, a disposizione dei signori azionisti i quali desiderassero prenderne cognizione.

Firenze, 6 maggio 1874.

2734 LA DIREZIONE GENERALE.

PRIMO MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza della ditta Cicognani Prosperi e Comp. e per essa del sig. Gioacchino Prosperi rappresentante della medesima, domiciliato elettivamente presso il procuratore Enrico Tosi,

Io sottoscritto usciere ho notificato al sig. Vincenzo Busca atteso l'incognito domicilio, residenza e dimora la sentenza emanata dal sig. pretore del 2° mandamento il giorno 17 aprile 1874, con la quale veniva condannato il Busca non ostante opposizione od appello al pagamento di lire 167 40 oltre alle spese: ed ho fatto precetto al medesimo Busca di pagare entro il termine di giorni 5 la detta somma di lire 167 40, altrimenti si procederà alla esecuzione della sentenza, mediante anche pignoramento presso terzi.

L'usciere della R. pretura del I° mandamento di Roma.
2725 Torello Jacopini.

ESTRATTO DI DECRETO. 2608
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 17 aprile 1874 mandò alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di correggere il nome di Vincenzo invece di Lorenzo Molina apposto nel certificato n. 73799, della rendita di lire 130; dichiarò essere unico erede tanto del Gioanni Battista Molina, quanto del Lorenzo Molina il rispettivo figlio e fratello Molina Giuseppe, ed ordinò il tramutamento dei tre certificati sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, aventi li numeri 34463, 34462, 73799, del rispettivo reddito di lire 50, 120 e 130, in tanta rendita al portatore da rimettersi al Giuseppe Molina. — I due primi dei detti tre certificati si trovano intestati a Molina Gioanni Battista fu Giuseppe e l'ultimo a Molina Giuseppe e Vincenzo fu Gioanni.

Torino, il 24 aprile 1874.

Avv. Abelli Martino, proc. capo.

DELIBERAZIONE. 2644
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti l'annua rendita di lire novantacinque rappresentate dal certificato del dì ventitrè agosto milleottocentosessantadue, numero venticinquemilasessantadue, in testa al signor Como Filippo fu Giuseppe, in cartelle al portatore, che consegnerà al signori Francesco e Vincenzo Como del fu Giuseppe.

Destina all'uopo l'agente di cambio signor Palmerindo de Monaco.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente; Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti, giudici, il dì otto aprile 1874. — Oggi 8 aprile 1874 — Firmato Nicola Palumbo, G. Scaramaine.

La presente copia è conforme all'originale esistente presso di me Alfonso Trani, avvocato, domiciliato in Napoli, via Soria, n. 148.

AVVISO. 2723

Per gli effetti di legge si rende noto a tutti quelli che hanno o possono avere interesse all'eredità del fu Vincenzo Gabrielli, morto guadando un torrente nella provincia di Bologna, che nel giudizio promosso da Maria Sibirani coniuge superstite, in contraddittorio di tutti gli eredi di Vincenzo Gabrielli, il R. tribunale civile di Bologna ha profferita sentenza nel 22 gennaio 1874, registrata il 26 detto mese, al vol. 44, n° 277, nella quale ritenuta la contumacia dei convenuti assegna a tutti quelli che possano avere interesse nell'eredità del fu Vincenzo Gabrielli il termine di mesi due a dichiarare se accettano o rinunziano la detta eredità, scorso il qual termine inutilmente s'intenderà che per parte di tutti sia stata ripudiata.

Dott. Alberto Sassoli.

2721 DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale, sulle conclusioni del Pubblico Ministero, con deliberazione del 17 aprile 1874 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di annullare il certificato n. 59308 e di posizione 13514, per l'annua rendita di lire 90 a favore di Chiappetta Nicola di Giuseppe, e di convertire la citata rendita in cartelle al portatore da consegnarsi al sig. Francesco Gabriele fu Carmine. Ordina alla suddetta Direzione di annullare il certificato di assegno provvisorio sotto il n° 17025 per l'annualità di lire 4 a favore del suddetto Chiappetta Nicola ed intestare la detta annualità a Teresa Lanzillotti fu Santo, Matteo Giovanni e Biagio Chiappetta fu Giuseppe, Ferdinando e Celestina Guerrera di Michele e Giuditta Chiappetta fu Angelo, senza vincolo.

ATTO DI PRECETTO.

Io sottoscritto usciere del Regio tribunale di commercio di Roma, a richiesta della ditta Carlo Merenda e C.° di Firenze, ammessa a gratuito patrocinio con decreto 29 marzo 1874, in forza di sentenza del tribunale suddetto di Roma 15 novembre 1872, ho fatto precetto al signor Giuseppe Ambrosini, d'ignoto domicilio, di pagare nel termine di giorni 10 da oggi lire 2000 e gli interessi, altrimenti si procederà a di lui carico alla esecuzione sui mobili ed all'arresto personale.

Roma, 6 maggio 1874.

2741 L'usciere Oscar Foti.

2726 AVVISO.

Si rende noto a tutti e per ogni effetto di legge, che S. E. Rev.ma mons. D. Francesco Saverio De Merode, del fu conte Felice, ha eletto il suo domicilio in Roma via Borgo Nuovo, num. nove, in casa del cav. Giovanni Luzi per tutti gli atti che lo riguardano, come risulta dalla dichiarazione emessa nella cancelleria di questo Regio tribunale civile li 25 aprile 1874.

Roma, 4 maggio 1874.

Avv. Agostino Pagnoncelli.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del sig. Giuseppe Vuillaume, domiciliato per elezione in via dei Coronari n° 31 presso lo studio del sig. Andrea Brocchetti che lo rappresenta,

Io Paolo Bonomi usciere presso il suddetto tribunale a forma dell'articolo 141 Codice di procedura civile ho citato la signora Laura Leroux duchessa di Beauffremont a comparire nel termine di giorni 90 per sentirsi condannare al pagamento di lire 5171 61, agli interessi e spese.

Roma, 7 maggio 1874.

2724 Paolo Bonomi usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 14 aprile 1874 il R. tribunale di Como autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore i certificati del Debito Pubblico italiano, 5 per 0|0, n. 15642, della rendita di lire 100; numero 15643, di lire 125; e num. 15644, di lire 5, ed assegno provvisorio n. 6597, di lire 3 32, datati tutti da Milano il 1° ottobre 1862 ed intestati a Perti notaio Tommaso del fu Gaetano, ora spettanti per causa di successione testamentaria ai figli dell'intestato nella proporzione di 7|10 al notaio dott. Gaetano, di 7|10 all'avv. Antonio, di 2|10 a Carolina, di 2|10 a Giulia, e di 2|10 ad Enrichetta Perti di Como, salvo l'usufrutto della metà a favore delle coeredi Carolina ed Enrichetta Perti finchè si troveranno in istato nubile.

2601 Dott. Francesco Nessi notaio.

2682 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Finalborgo con provvedimento del 22 volgente aprile sull'istanza di Teresa Ruggerone moglie di Giuseppe Porcile ha mandato assumere informazioni sull'assenza dai Regi Stati di Giuseppe, Francesco, e Gio. Battista padre e figli Porcile, di Pietra Ligure.

Finalborgo, 25 aprile 1874.

G. B. Gozo proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 111 del regolamento 5 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto che dietro istanza dei signori Ghelfi Luigi, Giuseppe e Gaetana fu Giovanni, nonchè della loro madre Maria Marchi vedova Ghelfi, tutti di Cremona, rappresentati dal sottoscritto, tendente ad ottenere il rilascio in loro favore, quali eredi del predefunto fratello e figlio Pietro Ghelfi, della quota allo stesso spettante sulle tre cartelle al portatore del Debito Pubblico portanti la somma complessiva di lire 40 rendita annua, state depositate in garanzia di asta stabili giusta la polizza della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze del giorno 31 luglio 1871, n. 8426, il Regio tribunale civile e correzionale di Cremona, deliberando in camera di consiglio mediante decreto 11 aprile 1874

Dichiarava:

Che gli eredi di Pietro Ghelfi fu Giovanni, morto nel comune di Due Miglia, mandamento, circondario e provincia di Cremona, nel giorno 25 novembre 1872 con testamento secreto 5 gennaio 1872 depositato negli atti del notaio dottor Ambrogio Porro, sono i suoi fratelli e sorella Luigi, Giuseppe e Gaetana fu Giovanni, e la loro madre Maria Marchi fu Gaetano, tutti domiciliati in Cremona, ai quali spetta sulla sostanza dal medesimo abbandonata 2|9 cadauno a Luigi, Giuseppe e Gaetana fratelli e sorella Ghelfi, e 3|9 alla madre Maria Marchi, osservando che il Pietro Ghelfi non ha lasciato figli e solo la moglie Savina Quaini, la quale venne già tacitata da ogni sua pretesa su quella sostanza e dei legati a di lei favore disposti dal defunto di lei marito, come risulta dall'istromento 11 dicembre 1872, n. 3196, a rogito del notaio dott. Ambrogio Porro.

Cremona, li 22 aprile 1874.

2615 Avv. Giuseppe Monteverdi proc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. Eredi Botta.